



www.booktribu.com

Fabio Rossi

UNA BELLISSIMA GIORNATA DI PIOGGIA



Proprietà letteraria riservata

© 2023 BookTribu Srl

ISBN 979-12-81407-21-3

Curatore: Gianluca Morozzi

Prima edizione: 2023

Questo libro è opera di fantasia.

I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione.

Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse, è assolutamente casuale.

BookTribu Srl

Via Guelfa 5, 40138 – Bologna

P.Iva: 04078321207

contatti: amministr@booktribu.com

PREFAZIONE

Musica. Ragazze. Bologna.

Sembra una formula facile e sicura, ma c'è modo e modo di riutilizzare degli accordi di uso comune. Basta aggiungere un suono, una ritmica, rallentare, accelerare...

Questo romanzo è un'educazione (o una diseducazione) sentimentale con colonna sonora dei Radiohead, anche nei capitoli in cui i Radiohead ancora non esistevano neppure perché erano gli anni Ottanta.

E poi ci sono sbronze, qualcuno che decide di farla finita, qualcuno che decide di farla finita ma viene toccato da qualche angelo salvifico, fottanze (devo spiegarvi cosa significa?), Blonde Redhead e mille localetti bolognesi in cui rifugiarsi a bere, a suonare, a innamorarsi e a lasciarsi.

Magari in una bellissima giornata di pioggia.

Gianluca Morozzi

*Dedicato alla musica, alla mia gatta,
a chi mi ha salvato nei momenti bui*

BIMBETTI

Estrarre questo ricordo lontano dispiega e sbiadisce un po' le immagini, ma ricordo un corridoio, una bambina dalla faccia paffuta e gli occhietti vispi. Stavamo giocando in un corridoio freddo di una scuola. A quei tempi avevo molto fiato e una voce squillante.

A un certo punto lei entrò in una camera. La rincorsi e lei si nascose sotto un letto, stesa sul pavimento come un gatto. Guardai la sotto e le chiesi «che fai?». Lei mi disse sottovoce di raggiungerla là sotto come se stesse per commettere qualcosa di sbagliato. La raggiunsi e appena mi ritrovai con lei, per terra sotto un letto a una mezza piazza, mi baciò in bocca: il mio primo bacio. Poi infilò le sue mani dentro le mie mutande, e a quel punto sentii che qualcosa di nuovo si stava aprendo nella mia mente.

Non rividi più quella bambina.

Fu molto emozionante.

TARZAN

Mia madre mi fece fare un taglio di capelli decente. Prima dei dodici anni me ne sono sempre fregato totalmente del mio aspetto. Non potevo certo sentirmi un conquistatore a scuola: oltre al mio scarsissimo rendimento, incidevano i miei comportamenti sciocchi e lo scarso carisma. Ero già drogato pesantemente di videogiochi, ma oltre a questa passione nutro un forte interesse (senza manifestarlo apertamente) per le ragazze.

Ma ahimè, i miei compagni più simpatici e avvenenti riuscivano a mettersi con ragazzine per cui avrei venduto un rene e quindi, quando ci fu la prima occasione che a una potessi piacere, la colsi senza tanti problemi anche se non era bellissima.

Sì, non era bellissima: me la presentò una mia amica sull'autobus che ogni giorno prendevo per tornare a casa da scuola. Non ero esattamente l'immagine del maschio più figo del mondo: il gel seccato sui capelli lunghi, lo zaino enorme rispetto al mio corpo, i Queen e Michael Jackson nelle orecchie e una faccia da disadattato senza speranze. La mia amica me la presentò, una timida stretta di mano, notai subito le unghie dilaniate dai morsi. La sua bocca mi ricordava quella di un pesce, era troppo larga, e quando parlava, intimidita, sbavava.

Un bel giorno le diedi una letterina dove dichiaravo le mie intenzioni. Una lettera condita ovviamente da smancerie prese in prestito dalla Walt Disney. Era un invito a casa mia. Prima mi fece sapere che anche lei ci stava con un'altra lettera, poi arrivò il giorno dell'appuntamento.

Prima di andare da lei sentivo la necessità di consultarmi con un mio caro amico che abitava vicino a casa. Lo andai a trovare, lui era colmo di entusiasmo, non per il mio appuntamento, ma per una sua piccola conquista personale. «Guarda qua, ti faccio vedere una sorpresina!» disse sghignazzando.

Tirò fuori dalla tasca l'involucro giallo che si trova dentro ai Kinder sorpresa e me lo diede in mano. Lo aprii e all'interno trovai una matassa di peli neri arricciati. Erano peli pubici che lui aveva

tagliato da una sua amica e conservato gelosamente. Feci una faccia stupita e non gli accennai nulla sul mio primo appuntamento romantico. Mi presi un caffè con lui e lo salutai. Mancavano venti minuti ed ero emozionato.

Presi l'autobus per raggiungerla a una fermata e come d'accordo la trovai ad aspettarmi. Scesi dal bus e mi accolse sorridendo.

Camminai al suo fianco e mentre parlava sorridente notai che le pendeva una caccola gigantesca dal naso, era lì che faceva le acrobazie tipo Tarzan; poi a metà strada si fermò e mi chiese testualmente: «Mi dai un bel bacio sulle labbra?». Glielo diedi (la caccola era ancora lì penzolante). Dopo qualche altro passo le presi la mano. Arrivammo nella mia via, una strada in salita a fianco dei colli Bolognesi. Per creare un'atmosfera romantica, una volta in casa, accesi la mia tastiera Yamaha mollando una musicchetta midi un po' stridula, così continuammo a baciarci su un divano. La situazione mi inteneriva, ero molto preso, così decisi che col mio romanticismo non potevo finirla lì e la portai in un campo dietro casa pieno di alberi e cespugli alti. Ci rifugiammo sotto un albero circondato da una folta vegetazione e in mezzo all'erba alta, sdraiati, scoprii quanto era bello limonare. Il momento magico finì quando si accorse che un esercito di formiche le erano salite su per le gambe fin sotto alla gonna. La storia terminò a breve. Probabilmente la lasciai perché la ritenevo un po' ritardata.

RYU, SALVAMI

Mio nonno aveva un bar enorme in via Santo Stefano, e quattro anni dopo i flipper comparvero i primi cabinati. Era il 1987, e tra le mie fustigazioni scolari *Street Fighter I* si era già annidato nelle mie sinapsi. Avevo cinque anni e stavo sempre attaccato a quel videogioco da bar targato Capcom. Rompevo le scatole a tutti i ragazzi che provavano a fare l'Haduken di Ryu, quella mossa speciale che sparava una palla energetica dalle mani del protagonista. Ancora oggi, alla soglia dei quaranta, Ryu e Ken, come Chun Li e company, mi fanno rivivere momenti sacri della mia infanzia...ma andiamo avanti. Tanti anni dopo, a quattordici anni, quando ancora riuscivo a sognare a occhi aperti e a innamorarmi di una foto, mi invaghii di una splendida ragazza dai capelli castani, lo sguardo da zoccola e le parvenze da santarella. Mi attraeva molto. Mi diede il suo numero, le chiesi di mettersi con me. Che carini. Fidanzati! L'adolescenza fino ai 18 non mi aveva fatto dannare più di tanto, ma ufficialmente fu la prima ragazzina a lasciarmi, e si sa che essere lasciati mina fortemente l'autostima. Com'eravamo carini quando ancora si sollevava la cornetta del telefono con i fili e facevamo il numero di casa per contattare il nostro amore, e del resto fu così, un rapporto fatto di rari bacetti e lunghe conversazioni telefoniche che faticavano a mettere insieme argomenti lontanamente interessanti.

A me sinceramente di quelle telefonate forse mi importava poco. Sì, ci stava che due fidanzatini si telefonassero, ma senza che ci avessi mai fatto caso probabilmente mi interessava solo riscaldare il mio corpo con lei e sperare di imparare cose a me sconosciute sul sesso.

Un bel giorno decise di lasciarmi, non ne capii il motivo.

Mi lasciò al telefono, e mentre i miei castelli crollavano, i miei castelli fatti di amore infinito, poesia e scene porno, mentre stringevo la cornetta grigia e pesante del telefono, sentivo che qualcosa di bello o qualcosa che potenzialmente poteva essere bello, in quel momento, in quel preciso istante si stava

nullificando...e mentre mi parlava con tono fermo e orgoglioso della sua decisione di rottura, tra le mani avevo un foglio e una matita...disegnavo la sua faccia, ne ricalcavo i contorni e in quel momento le chiesi: «sai cosa sto facendo ora?» Lei restò in silenzio per un attimo, sospesa tra il mio disegno e me e mi rispose: «ti stai facendo una sega?» Un grigiore improvviso mi intorpidì i sensi. Era pomeriggio, quei pomeriggi che prendevo, scendevo da solo in bicicletta da solo e mi infilavo nelle sale giochi, luoghi ormai perduti e irripetibili, luoghi un po' come il Bowling ma tendenzialmente una buona alternativa per adolescenti alienati. Salutai la mia nuova ex, presi la bici e mi diressi al Cadillac, la terza sala giochi esistente in tutta Bologna. Il pensiero dell'abbandono mi logorava la testa, dovevo distaccarmi da quella situazione, così, nervosamente spesi diecimila lire in gettoni da sputtanare nell'unica droga che conoscevo: il caro vecchio *Super Street fighter 2 Turbo*. Dovevo scacciare di dosso quella schifezza stampata nella mente, quella fastidiosa sensazione di fallimento. Sullo schermo del cabinato era partita la musicchetta di selezione del personaggio, scelsi Ryu, il celebre lottatore col kimono bianco e la faccia perennemente incazzata e mi lasciai andare al combattimento fittizio e nevrotico per allontanare l'immagine della ragazza; le musiche incalzanti dei combattimenti per cancellare le sue frasi...ma non servì. Passai più di un'ora a giocare, dentro la sala giochi le uniche luci in mezzo al buio erano quelle degli schermi dei cabinati, colori e schermate a intermittenze veloci da crisi epilettica. Una volta gettato l'ultimo gettone nel mio amico di ferro e circuiti, non mi restò che uscire alla luce del giorno con la faccia allucinata. Il sole splendeva alle cinque del pomeriggio e mi ci volle poco per tornare con i piedi per terra e constatare che quella era proprio una brutta giornata di sole.

Ringraziamenti

Ringrazio Francesco Viani, Fabrizio Offidani, Francesco Offidani, Francesco Bitonto, Michele Maccagnani, Lorenzo Mazzoni, Gianluca Morozzi.

Ringrazio in particolare Paola Pedrizzi per la copertina.

AUTORE

Fabio Rossi nasce a Bologna nel 1982. Inizia a suonare il pianoforte e a comporre all'età di 15 anni da autodidatta. Dopo essersi diplomato come dirigente di comunità e diverse esperienze di lavoro, si impegna nella composizione di brani di musica elettronica, trip hop, post rock, classica. Fonda la band Youvoid nel 2011 come compositore, tastierista e seconda voce assieme alla sua cantante e firma due album con Irma Records. Attorno ai 36 anni inizia a scrivere e lentamente conclude il suo primo libro grazie alla spinta motivazionale dello scrittore Gianluca Morozzi.



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!  

www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di giugno 2023 da Rotomail Italia S.p.A.